



STELLA MATUTINA

MARIA, TU SEI LA NOSTRA STELLA!



Maggio mese di Maria: 1° Giorno

IL MESE DI MARIA

«Ecco finalmente tornato il mese della bella Mammina...»: così scrisse una volta san Pio da Pietrelcina all'inizio del mese di maggio.

Proprio cos. È da secoli, ormai, che il mese di maggio è il mese di Maria per eccellenza, il mese della «bella Mammina».

È il mese più bello dell'anno per lo splendore primaverile che lo riveste; per questo è consacrato a Colei che la Chiesa canta e loda come Tutta Bella.

È il mese in cui sbocciano fragranti le rose nel tepore della ridente natura; per questo viene consacrato a Colei che la Chiesa esalta come Rosa Mistica.

«Mese di maggio – così il papa Paolo VI – Noi ricordiamo la letizia infantile con cui andando a scuola, portavamo fiori per l'altare della Madonna: lumi, canti, preghiere e "fioretti" davano gioconda espressione alla devozione verso Maria Santissima, che ci appariva allora come la regina della primavera, primavera della natura e primavera delle anime».

Il mese delle grazie

Maggio è chiamato anche il mese delle grazie e delle glorie di Maria, perché in questo mese si ricevono copiose grazie, celebrando le glorie della Madre e Regina universale.

Anzi, soprattutto per i frutti spirituali che produce, il mese di maggio canta le più alte glorie di Maria Corredentrice e Mediatrix di ogni grazia.

Sono grazie di ogni sorta che Ella dona amorosamente a chi celebra questo mese. Grazie di progresso spirituale; di rinnovamento di vita, di conversione; grazie temporali per la salute, per il lavoro, per gli studi, per la sistemazione, per la famiglia. Quante grazie in questo mese benedetto! Tanto più che esso si chiude con la festa dolcissima della Madonna delle grazie. Chi di noi non ha bisogno di grazie?

San Massimiliano M. Kolbe, per aiutare il fratello travagliato da pericolose angustie spirituali e materiali, non trovò rimedio più efficace che raccomandargli con premura di fare il mese di maggio e gli mandò libretti utili a fargli seguire il mese mariano giorno per giorno.

Un mese di maggio... per sbaglio

Un giovane ebreo, Ermanno Coen, trovandosi a Parigi per studiare musica, si era dato al gioco e alla dissipazione. Bisognoso di denaro per soddisfare le sue brutte passioni, trovò un posto di suonatore d'organo nella Chiesa di Santa Valeria, per tutto il mese di maggio.

Le prime sere egli suonava con totale indifferenza, da semplice mestierante. Ma senza volerlo, stando lì era costretto a sentire le prediche che ogni sera si tenevano sulla Madonna. Di sera in sera, ascoltando, il suo spirito cominciò a turbarsi e il suo cuore a commuoversi.

Alla fine del mese di maggio pensò seriamente di prepararsi al Battesimo per diventare cattolico. E poco dopo si fece battezzare in quella stessa Chiesa. Insieme, ebbe il dono della vocazione religiosa; divenne religioso carmelitano e morì in concetto di santità. Quante grazie da quel mese di maggio fatto fortuitamente!

Per la Chiesa intera

Fare il mese di maggio, quindi, è accumulare grazie, è risolvere problemi o situazioni dolorose, è ottenere il patrocinio della Divina Madre.

Per questo la Chiesa, i Pontefici, i Santi, hanno tanto raccomandato di celebrare con devozione il mese mariano.

Il papa Paolo VI nel 1965 pubblicò una Lettera Enciclica sul «Mese di Maggio» per riaffermare espressamente che la Chiesa lo considera il mese più fecondo di preghiera e di grazie celesti per tutti i bisogni dell'umanità e della Chiesa.

«Appunto perché il mese di maggio porta questo potente richiamo a più intensa e fiduciosa preghiera, e perché in esso le nostre suppliche trovano più facile accesso al cuore misericordioso della Vergine, fu cara consuetudine dei Nostri Predecessori scegliere questo mese consacrato a Maria, per invitare il popolo cristiano a pubbliche preghiere, ogni qualvolta lo richiedessero i bisogni della Chiesa o qualche minaccioso pericolo incombesse sul mondo».

Facciamolo bene

Non perdiamo questa grande occasione di grazia. E cerchiamo di non farla perdere neppure ad altri. Invitiamo i nostri cari e sforziamo i nostri amici a partecipare alle funzioni del mese mariano. La Madonna non rimanderà nessuno a mani vuote. Ricordiamoci che Ella stessa, apparsa con le mani che proiettavano fasci di raggi luminosi, disse a santa Caterina Labouré: «Questi raggi sono il simbolo delle grazie che io spargo sopra le persone che me le domandano». E santa Caterina Labouré – sull'esempio di san Filippo Neri, san Camillo, sant'Alfonso de' Liguori e di tanti altri santi – voleva che soprattutto nel mese di maggio si intensificasse la preghiera mariana, l'umile ricorso a Colei che siede sul «trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia nel bisogno» (Eb 4,16).

Ricorriamo alla Madonna ogni giorno di questo mese con la recita devota del Santo Rosario, di questa preghiera mariana che il papa Paolo VI considerava e chiamava «compendio di tutto quanto il Vangelo».

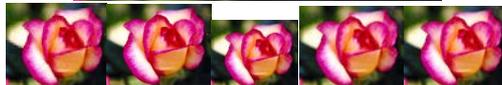
Soprattutto durante il mese di maggio, san Bene- I detto Giuseppe Labre si faceva vedere con due corone del Rosario: una al collo e l'altra in mano; così cercava di invogliare tutti a recitare il Santo Rosario, che è catena di grazie e di benedizioni.

Ai piedi di Maria, troviamo la sorgente di ogni grazia e santità.

Fioretti

- * Impegnati a portare qualcuno al mese mariano.
- * Recita un Rosario perché molti facciano il mese di maggio.
- * Prega san Giuseppe perché ti insegni in questo mese ad amare la Madonna.

Maggio mese di Maria: 31° giorno



IL SANTO ROSARIO

A Lourdes e a Fatima la Madonna è apparsa per raccomandarci particolarmente il Santo Rosario.

A Lourdes Ella stessa sgranava la splendida corona, mentre santa Bernadetta recitava le Ave Maria. A Fatima, in ogni apparizione, la Madonna raccomandò la recita del Rosario. In più, nell'ultima apparizione, Ella si presentò come la «Madonna del Rosario».

È veramente grande l'importanza che la Madonna ha dato al Rosario.

Quando a Fatima ha parlato della salvezza dei peccatori, della rovina di molte anime all'inferno, delle guerre e dei destini della nostra epoca, la Madonna ha indicato, ha raccomandato come preghiera salvatrice il Rosario.

Lucia di Fatima dirà in sintesi che «da quando la Vergine Santissima ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema né materiale, né spirituale, nazionale o internazionale, che non si possa risolvere con il Santo Rosario e con i nostri sacrifici».

Salva e santifica

Un episodio di grazia.

San Giuseppe Cafasso una mattina, molto per tempo, passando per le vie di Torino, incontrò una povera vecchia, che camminava tutta ricurva sgranando piano piano la corona del Santo Rosario.

«Come mai così presto, buona donna?» chiese il Santo.

«Oh, reverendo, passo a ripulire le strade!».

«A ripulire le strade?... che vuol dire?».

«Veda: questa notte c'è stato il carnevale, e la gente ha fatto tanti peccati. Io passo, ora, recitando delle Ave Maria, perché profumino i luoghi appestati dal peccato...».

Il Rosario purifica le anime dalle colpe e le profuma di grazia. Il Rosario salva le anime.

San Massimiliano M. Kolbe scriveva nella sua agendina: «Quante corone, tante anime salve!». Ci pensiamo? Potremmo tutti salvare anime recitando corone del Rosario. Quale carità di inestimabile valore sarebbe questa!

Che dire delle conversioni dei peccatori ottenute con il Santo Rosario? Dovrebbero parlare san Domenico, san Luigi di Montfort, il santo Curato d'Ars, san Giuseppe Cafasso, san Pio da Pietrelcina...

Il Rosario fa bene a tutti, ai peccatori, ai buoni, ai santi.

Quando a san Filippo Neri si chiedeva una preghiera da scegliere, egli rispondeva senza indugi, «Recitate il Rosario e recitatelo spesso».

Anche a san Pio da Pietrelcina un figlio spirituale chiese quale preghiera preferire per tutta la vita. Padre Pio rispose quasi di scatto: «Il Rosario».

Soprattutto i Santi hanno dimostrato l'efficacia di grazia del Rosario. Quanti Santi sono stati veri «apostoli del Rosario»? San Pietro Canisio, san Carlo Borromeo, san Camillo de Lellis, sant'Antonio M. Gianelli, san Giovanni Bosco...

Forse tra i più grandi spicca altissimo san Pio da Pietrelcina. Il suo esempio ha del prestigioso in grado tutto sovrumano.

Per più anni egli arrivò a recitare ogni giorno oltre cento corone del Rosario! Un modello gigante che ha garantito la fecondità del Rosario per la sua santificazione e per la salvezza delle anime.

Quanti milioni di anime non sono state attratte misteriosamente da quel frate che per ore e ore, di giorno e di notte, sgranava la corona ai piedi della Madonna, fra quelle mani piagate e sanguinanti?... Egli ha dimostrato davvero che «il Rosario è catena di salvezza che pende dalle mani del Salvatore e della sua Beatissima Madre e che indica donde scende a noi ogni grazia e per dove deve da noi salire ogni speranza...» (Paolo VI).

Ogni giorno la corona

Tutta la preghiera, tutta la scienza e tutto l'amore di santa Bernadetta sembra che consistessero nel Rosario. Sua sorella Tonietta diceva: «Bernadetta non fa altro che pregare; non sa fare altro che scorrere i grani del Rosario...».

Il Rosario è preghiera evangelica, preghiera cristologica, preghiera contemplativa in compagnia della Madonna (Marialis cultus, 44-47). Lode e implorazione riempiono le Ave Maria sospingendo la mente verso il mistero presente alla meditazione.

Che questo avvenga ai piedi dell'altare o per la strada, non è un ostacolo per il Rosario. Quando la mente si raccoglie volgendosi a Maria, poco importa se si sta in Chiesa o su un treno, se si sta camminando o si sta volando su un aereo.

Questa facilità che il Rosario offre a chi voglia recitarlo, aumenta la nostra responsabilità: possibile che non si possa trovare ogni giorno un quarto d'ora di tempo per offrire una coroncina alla Madonna? In qualsiasi luogo, a qualsiasi ora, con qualsiasi persona, senza libri né cerimonie, ad alta voce o a fior di labbra...

Pensiamo ai Rosari recitati nelle corsie degli ospedali da san Camillo de Lellis e da santa Bertilla Bo-scardin; per le vie di Roma da san Vincenzo Pallotti; sui treni e sulle navi da santa Francesca Cabrini; nel deserto del Sahara da Fratel Carlo De Foucauld; nei palazzi reali dalla venerabile Maria Cristina di Savoia; nei campi di concentrazione e nel bunker della morte da san Massimiliano M. Kolbe; soprattutto nelle famiglie, dalla beata Anna Maria Taigi, dai genitori di santa Teresina, dalla mamma di santa Maria Goretti... Non perdiamo il tempo in cose vane e nocive, quando abbiamo un tesoro da valorizzare come il Rosario! Diciamolo e promettiamo alla Madonna, a conclusione del mese mariano: ogni giorno una corona del Rosario per Te, o Maria!

Nel Cuore Immacolato

A Fatima il Rosario è stato il dono del Cuore Immacolato di Maria. E noi vogliamo concludere il mese mariano deponendo il nostro Rosario nel Cuore dell'Immacolata, con l'impegno di recitarlo ogni giorno. Il Rosario sia la nostra «preghiera preferita» come lo è per il papa Giovanni Paolo II.

Il Rosario e il Cuore Immacolato di Maria segneranno il trionfo finale del Regno di Dio per questa epoca.

La devozione al Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria sono garanzia di salvezza. Anzi, la Madonna dice che le anime devote del Rosario e del suo Cuore Immacolato «saranno predilette da Dio e, come fiori, saranno collocate da me dinanzi al Suo trono».

Voglia Ella stessa accendere e tenere acceso in noi l'amore al Rosario e al suo Cuore Immacolato.

Fioretti

*Recitare un Rosario di ringraziamento.

*Offrire Messa e Comunione in ringraziamento.

*Consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria.

Maggio mese di Maria:

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

Molto conosciuto, ma sempre bello e significativo questo gentile episodio.

Una mamma insegna al suo bambino come fare il segno di croce. Prende la manina e gliela porta alla fronte:

– Nel nome del Padre... del Figlio... e dello Spirito Santo. Ma qui il piccolo rimane come pensoso.

– Via, piccino, ripeti con me: «In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...».

Ma il bimbo la interrompe: – E la mamma dov'è?...

Commovente intuizione del bimbo. La presenza della mamma non è affatto secondaria per la vita cristiana. Ossia: la devozione alla Madonna non è affatto un ornamento superfluo di cui spiritualmente si possa fare a meno senza danno alcuno.

Al contrario, «Gesù si oscura, quando Maria è nell'ombra», scrisse il padre Faber. Ossia, senza la devozione alla Madonna, decade anche l'amore a Gesù.

In questo senso, ad esempio, il grande sant'Alfonso de' Liguori voleva la presenza della Madonna in tutto ciò che faceva. Quando predicava, voleva che l'immagine di Maria stesse sempre sul palco dove predicava. Una volta in un paese non trovò l'immagine di Maria sul palco. Disse allora ai suoi più vicini: «Stasera la predica non farà grande effetto perché non c'è la Madonna». Ma c'è di più.

La Chiesa insegna che la devozione alla Madonna è moralmente necessaria al cristiano per salvarsi, perché «è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa» (Marialis cultus, Introduzione). E ancora: «La pietà della Chiesa verso la Vergine Maria è elemento intrinseco del culto cristiano» (ivi, 56). Il papa Giovanni Paolo II conferma anch'egli parlando della «dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo... di ogni discepolo di Cristo, di ogni cristiano» (Redemptoris Mater, 45).

Noi non potremo mai diventare conformi a Gesù se non amiamo la Madonna Santissima come Lui. Questo è un «elemento fondamentale» della vita cristiana, diceva il papa Pio XII. La Madonna deve occupare nella nostra vita il posto che la mamma occupa nella famiglia, ossia il posto di centro vitale, di cuore d'amore. Che cos'è una famiglia senza la mamma?

Ella ci unisce a Gesù

Se Dio ci ha «predestinati a divenire conformi al Figlio suo» (Rm 8,29), la Madonna – dice san Luigi di Montfort – è stata lo stampo che ha formato Gesù, e che continua a formare Gesù in tutti quelli che a Lei si affidano. Scolpire una statua esige un lungo lavoro; servirsi di uno stampo invece è molto più semplice.

Per questo i devoti della Madonna possono diventare «conformi a Gesù» nella maniera «più rapida, più facile e più gradita», diceva san Massimiliano Kolbe.

Quanto è fuori posto la meschina preoccupazione di chi considera la Devozione alla Madonna con un certo sospetto, o con il metro in mano... perché teme che si possa eccedere compromettendo la pienezza della vita cristiana e della più alta santificazione. È proprio tutto il contrario! Lo insegna benissimo la Chiesa.

San Pio X, in una enciclica mariana, raccogliendo la voce dei Padri e dei Santi, scrive: «Nessuno al mondo, quanto Maria, ha conosciuto a fondo Gesù nessuno è miglior maestro e migliore guida per far conoscere Cristo... Per conseguenza, nessuno è più efficace della Vergine, per unire gli uomini a Gesù».

Il Concilio Vaticano II ha ribadito che la devozione alla Madonna non solo «non impedisce minimamente l'immediato contatto con Cristo, ma anzi lo facilita» (Lumen Gentium, 60).

Il papa Paolo VI aggiunge che la Madonna non solo favorisce, ma ha proprio Lei la missione di unire a Gesù per «riprodurre nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito» (Marialis cultus, 57).

Quale tesoro, quindi, è un'ardente devozione alla Madonna!

Ella ci porta in Paradiso

Un giorno san Gabriele dell'Addolorata disse al suo Padre spirituale: «Padre io sono sicuro di andare in Paradiso!».

«E come fai a saperlo» – chiese il padre.

«Perché ci sono già. Amo la Madonna, dunque sono già in Paradiso!...».

Proprio così. L'amore alla Madonna è segno di predestinazione, è garanzia del Cielo, è amore di Paradiso.

Questo è l'insegnamento comune della Chiesa. Basti ricordare qui tre grandissimi Dottori della Chiesa. Sant'Agostino dice che tutti i predestinati si trovano già chiusi nel seno della Madonna; perciò l'amore a Maria è un segno prezioso di salvezza.

San Bonaventura dice che «chiunque è segnato dalla devozione a Maria sarà segnato nel libro della vita».

Sant'Alfonso de' Liguori, infine, assicura che «chi ama la Madonna può essere così certo del Paradiso come se già vi si trovasse».

Se è segno di predestinazione, quindi, la devozione alla Madonna deve starci a cuore come il «tesoro nascosto nel campo» di cui parla Gesù nel Vangelo (Mt 13,44).

E anzi, bisogna stare attenti a coltivare davvero la devozione mariana perché san Leonardo da Porto Maurizio arriva a dire che «è impossibile che si salvi chi non è devoto di Maria». E non ha torto. Il perché lo dice san Bonaventura: «come per mezzo di Lei Dio è disceso fino a noi così è necessario che per mezzo di Lei noi ascendiamo fino a Dio», e quindi «nessuno può entrare in Paradiso se non passa per Maria, che è la porta».

Perciò, quando san Carlo Borromeo faceva mettere l'immagine della Madonna sulla porta di ogni Chiesa, voleva appunto far capire ai cristiani che non si può entrare nel Tempio del Paradiso senza passare per Maria, «Porta del Cielo».

In conclusione, se abbiamo la devozione alla Madonna, custodiamola e coltivismola con grande cura. Se non l'abbiamo, chiediamola con tutte le forze come dono e grazia principale di questo mese di Maggio. Ricordiamo la splendida sentenza di san Giovanni Damasceno: «Dio fa la grazia della devozione alla Madonna a coloro che vuole salvi». Questa «grazia» occupi tutto il nostro cuore. È una grazia che vale il Paradiso! Aveva ragione san Pio da Pietrelcina di dire che la devozione alla Madonna «vale più che la teologia e la filosofia»; e aveva ragione san Massimiliano di dire che l'amore alla Madonna fa «vivere e morire felici».

Fioretti

- *Tre Ave Maria mattina e sera per affidarsi alla Madonna.
- *Offrire la giornata perché si diffonda la devozione alla Madonna.
- *Avere sempre addosso o sotto gli occhi qualcosa che mi ricordi la Madonna



**" O bellissima e dolcissima fanciulla,
o giglio spuntato fra le spine.
Da te incomincia la salvezza del mondo ! "**

Maggio mese di Maria:

LA CARITÀ

La carità è la regina delle virtù. La carità è la perfezione dell'uomo. La carità è la pienezza della vita cristiana. Perché? Perché «Dio è carità, e chi sta nella carità sta in Dio e Dio in lui» (1Gv 4,16).

Ma che cos'è la carità? È l'amore totale di Dio e del prossimo. Non l'amore umano o carnale, ma l'amore divino, l'amore fatto di grazia, che viene dallo Spirito Santo Amore: è «l'amore di Dio diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

È penoso, perciò, illudersi di amare Dio o il prossimo quando si ha il peccato mortale nell'anima. È penoso, ugualmente, illudersi di amare davvero senza che l'impulso d'amore venga sorgivamente dallo Spirito Santo nel cuore.

Quante mascherate e apparenze di carità facciamo noi, coscienti o incoscienti! Lo dice san Paolo con parole che dovrebbero far rinsavire chiunque ciarla senza posa di «disponibilità», di «apertura agli altri», di «vivere per gli altri», e non bada se tutto ciò sia fatto con la grazia di Dio nell'anima e se proceda dalla cosciente e amorosa unione con lo Spirito Santo nel proprio cuore! Altrimenti, più ancora che di ben vaghe «disponibilità» e «aperture» agli altri, san Paolo parla molto concretamente di «distribuire tutti i propri beni ai poveri e di dare persino il proprio corpo ad essere bruciato per gli altri», per concludere che «tutto questo non serve a nulla», se non procede dall'amore di Dio nel cuore (1Cor 13,3)!

La sostanza prima della carità, quindi, è la grazia di Dio nell'anima, è l'amore di Dio nel cuore e nelle intenzioni. Senza ciò, si parla di carità «battendo l'aria» (1Cor 9,26).

«L'amore di Gesù spinge»

Quando c'è l'amore di Dio nel cuore, la carità verso il prossimo viene potenziata fino agli eroismi più puri. San Francesco d'Assisi che non solo non sfugge, ma avvicina e bacia il lebbroso; santa Elisabetta d'Ungheria che mette nel proprio letto un lebbroso abbandonato per la strada; i missionari che affrontano rischi e dolori anche mortali per gli infedeli; santa Teresina che si flagella tre volte alla settimana e Giacinta di Fatima, che colpisce le sue gambe con le ortiche per i peccatori; e san Vincenzo de' Paoli, santa Luisa de Marillac, santa Francesca Saverio Cabrini, san Camillo de Lellis, san Giuseppe Cottolengo, san Giovanni Bosco, il beato Guanella, san Leopoldo, e tanti altri Santi, quali eroismi di carità materiale e spirituale non hanno compiuto verso i fratelli spinti dall'amore di Gesù... Veramente valevano per loro le parole di san Paolo: «l'amore di Cristo ci sospinge» (2Cor 5,14). Non un amore comune, s'intende, ma un amore da «fuoco divorante» (Dt 9,3), che li portava alla «perdita» di sé nell'Amato per avere un solo cuore e un solo volere, pronti ad amare senza misura, fino alla morte.

Così, solo così si spiega tutto il sovrumano amore dei Santi.

Quando il santo Curato d'Ars convertì la moglie di un ricco ebreo, questi arrivò tutto furente ad Ars.

Si presentò al santo Curato e gli disse con brutalità:

– Per la pace che avete distrutto nella mia casa, sono venuto qui a cavarvi un occhio.

– Quale dei due?, chiese il Santo con semplicità.

L'ebreo rimase sconcertato da una risposta simile; poi rispose: Il destro!

– Ebbene, mi resterà il sinistro per guardarvi e amarvi.

– E se ve li cavassi tutti e due?

– Mi resterà il cuore per guardarvi e amarvi ancora... L'ebreo fu sconvolto. Cadde in ginocchio. Pianse. Si convertì. La potenza dell'amore di Gesù!

«Non più io, ma Gesù...»

La carità fraterna più alta e perfetta è quella che ci fa amare il prossimo con il cuore stesso di Gesù. «Abbate in voi gli stessi sentimenti di Gesù» raccomandava san Paolo (Fil 2,5).

Questo è il Comandamento nuovo e sublime di Gesù: «Amatevi come Io vi ho amati» (Gv 13,34), perché «da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro» (Gv 13,35). La misura ultima della perfezione dell'amore è data dall'identificazione d'amore con Gesù.

La carità più alta, quindi, ce l'ha solo il santo, perché solo il santo è trasfigurato in Gesù per potenza di amore e dolore. Solo il santo, attraverso la morte mistica dell'io, arriva a quell'identificazione d'amore con Gesù, che fa dire come san Paolo: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Gal 2,20).

Il santo quindi è colui che ama follemente Gesù e ama follemente come Gesù. Ama follemente Gesù e sa incontrarlo, vederlo, abbracciarlo dovunque Egli si trovi, soprattutto nell'Eucaristia, poi nel Vangelo, nel Papa, nei poveri e negli infermi, nei reietti e nei miserabili, con i quali Gesù si è identificato (Mt 25,31-45).

Ama follemente come Gesù, e perciò sa vendere se stesso al mercato degli schiavi in sostituzione di altri: come fecero san Paolino e san Vincenzo de' Paoli; sa esporsi a contagi di malattie mortali, pur di assistere gli infermi: come fecero san Luigi Gonzaga e il beato Damiano di Veuster; sa affrontare rischi e travagli incommensurabili per aiuto ai fratelli: come fecero san Giovanni Bosco per i giovani, santa Francesca Saverio Cabrini per gli emigrati; sa chiudersi ore e ore in un confessionale per sanare e consolare anime in cerca di grazia e di pace: come fecero il santo Curato d'Ars, san Leopoldo, san Pio da Pietrelcina... Quanta bontà e grazia dal cuore dei Santi!

L'Immacolata: tutta amore

Se i Santi sono meravigliosi nell'amore, che cosa sarà l'Immacolata?

L'Immacolata è la «piena di grazia» (Lc 1,28), ossia è piena di vita divina, di amore trinitario. Creata innocentissima, sempre vergine purissima, l'Immacolata è simile a un cristallo tersissimo che rifrange luminosissimamente la carità di Dio. Ella è arrivata a donarci Gesù, suo divino Figlio e infinito tesoro del suo cuore, imitando perfettamente Dio Padre che ha tanto amato gli uomini «da sacrificare il suo Figlio Unigenito» (Gv 3,16).

O Madre divina, come ti ringrazieremo per la tua sterminata carità? Quale violenza da «trapassarti l'anima» (Lc 2,35) dovesti fare al tuo cuore di Mamma per essere la Corredentrice universale; per immolare Gesù per la nostra salvezza?... Madre Divina e dolcissima, la tua carità non può avere eguali, sorpassa il finito, è ai confini con l'infinito. Sii in eterno benedetta!

Chiedo di morire...

Chi ama veramente la Madonna arriva alla somiglianza con Lei, e produce frutti meravigliosi di grazia e di virtù, soprattutto nell'esercizio della carità.

Un esempio letteralmente abbagliante è quello di san Massimiliano M. Kolbe. Si può dire certamente che l'amore folle all'Immacolata lo rese davvero simile a Lei nel sacrificio più grande che potesse fare: immolare la sua vita di sacerdote, di apostolo, di fondatore delle Città dell'Immacolata, chiedendo di andare a morire in un tenebroso bunker, per salvare un papà di famiglia. Sapeva di scegliere una morte atroce e spaventosa in quel sotterraneo di Auschwitz: ma l'amore cresce gigante fra i dolori giganti. E san Massimiliano amando follemente l'Immacolata venne da Lei «reso conforme al Figlio suo» (Rm 8,29) nella misura massima dell'amore proclamata da Gesù: «Nessuno ha amore più grande di colui che sacrifica la sua vita per i suoi amici» (Gv 15,13).

Fioretti

*Ad ogni azione rinnovare l'intenzione di agire solo per il Signore «e non per gli uomini» (Col 3,23).

*Chiedere alla Madonna la virtù della carità.

*Fare una visita a qualche cappella o Chiesa dedicata alla Madonna.

Domenica 15 maggio 2016, ventun ragazzi di Mondolfo riceveranno nella Chiesa Monumentale di S.Agostino il Sacramento della Prima Comunione. Uniamoci in preghiera con il Padre della Misericordia perché il primo incontro con Gesù di questi bambini sia di esempio a vivere pienamente il mistero eucaristico nella S.Messa. Al pomeriggio, alle ore 18,30 la consacrazione a Maria al Santuario della Madonna delle Grotte. Genitori, aiutate a curare l'interiorità dei vostri figli e ad alimentare, fin da piccoli la loro relazione con il Signore.

Dopo la Cresima i ragazzi se ne vanno. Che fare?

Parole chiave: risponde il teologo (228), catechesi (40), cresima (5)

13/06/2007 di Archivio Notizie

Ho notato da tempo che nella mia parrocchia (ma penso che succeda anche nelle altre) il numero di ragazzi che partecipano alla Messa si riduce drasticamente dopo aver ricevuto la prima comunione e la cresima. Le cause possono essere molte: il fatto che questi ragazzi non ricevono dalla famiglia un'educazione cristiana; il fatto che l'ora di catechismo, così come è impostata da tanti anni, non basta più, il fatto che i ragazzi prima

trovavano in parrocchia una delle poche possibilità di aggregazione, mentre adesso hanno mille altre attrattive. Forse però è anche vero che pochi ragazzi, quando passano a cresima o a comunione, hanno un'idea precisa di cosa significhino questi sacramenti. Ritardare la cresima a un'età più matura, in maniera che arrivi quando i ragazzi hanno avuto un'educazione alla fede più ampia e siano più consapevoli, potrebbe in parte rispondere al problema?

Francesco Benini

Risponde mons. Gilberto Aranci, docente di Catechistica

Purtroppo il fenomeno dell'abbandono dei ragazzi dopo aver ricevuto i sacramenti è ormai sotto gli occhi di tutti. È da tempo riconosciuto che la catechesi cosiddetta di «iniziazione», quella rivolta ai fanciulli, ragazzi e adolescenti, in realtà non «inizia» ma, paradossalmente «conclude». Si sa che spesso il sacramento della confermazione, da alcuni detto «il sacramento dell'addio», costituisce per molti ragazzi la fine della pratica religiosa, se non addirittura anche della fede.

Siamo di fronte ad un aspetto particolare di una più grande crisi, quella che investe i processi educativi e formativi. Si sono inceppati i meccanismi di trasmissione delle credenze e dei valori. Stando ad alcune ricerche, se una volta le agenzie educative, come la famiglia, la scuola, la chiesa, incidevano pressappoco nella proporzione del 30% ognuna, oggi si deve considerare che la loro influenza incide non più del 10% ciascuna. Sono invece soprattutto la cultura ambientale e i mezzi di comunicazione sociale ad avere il sopravvento.

L'educazione alla fede parte dalla famiglia

L'iniziazione cristiana dei ragazzi necessita da sempre dell'educazione alla fede svolta dalla famiglia, essa non può essere supplita se non eccezionalmente e pertanto non si può accettare come normalità di questi tempi che la stragrande maggioranza delle famiglie che si dicono e vogliono essere cristiane, non dia un'educazione cristiana ai figli e si limiti a concedere che vengano al catechismo parrocchiale e raramente alla Messa domenicale. E a Firenze il catechismo si fa «in quattro tempi».

Fedele alla consegna di Gesù, la Chiesa non ha mai cessato lungo i secoli di accogliere i più piccoli per aprire loro i tesori della parola di Dio e condurli al Signore, attraverso l'educazione religiosa, la progressiva accoglienza nell'assemblea liturgica e l'ammissione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Ma l'iniziazione cristiana dei ragazzi necessita da sempre dell'educazione alla fede svolta dalla famiglia, essa non può essere supplita se non eccezionalmente e pertanto non si può accettare come normalità di questi tempi che la stragrande maggioranza delle famiglie che si dicono e vogliono essere cristiane, non dia un'educazione cristiana ai figli e si limiti a concedere che vengano al catechismo parrocchiale e raramente alla Messa domenicale.

